

Rassegna del 29/11/2014

SANITA' REGIONALE

29/11/14	Gazzetta del Sud	4 Vaccini, undici le morti sospette - Vaccino, le morti sospette sono 11 - A Cosenza due donne sotto osservazione	E.o	1
29/11/14	Gazzetta del Sud	23 Morta l'anziana ferita dentro un'ambulanza	Onda Francesca	3
29/11/14	Gazzetta del Sud	21 Morto il 37enne colpito da meningite	Tassone Giulia	4
29/11/14	Il Garantista Calabria	5 L'Asp di Cosenza ritira il Fluad In5 forse uccisi dal vaccino	...	5
29/11/14	Il Garantista Calabria	5 L'ex Dg Gangemi è irreperibile! Processi sospesi - Gangemi è sparito L'ex dg non si trova Processi in stand by	Brunelli Vincenzo	6
29/11/14	Il Garantista Calabria	5 Morto l'uomo contagiato da meningite Operava nel centro d'accoglienza	...	8
29/11/14	La Provincia di Cosenza	7 Morti per il vaccino, scatta l'allarme L'Azienda sanitaria ritira le fiale - Vaccini killer a Cosenza L'Azienda sanitaria ritira le ultime fiale	...	9
29/11/14	La Provincia di Cosenza	13 Deve comparire in Tribunale Ma Gangemi non si trova	ale.tru.	11
29/11/14	Quotidiano del Sud	9 Vaccino, caso sospetto a Catanzaro - Caso sospetto a Catanzaro	Papaleo Stefania	12
29/11/14	Quotidiano del Sud	9 Sotto la lente 500mila dosi su 7 milioni distribuiti nel mondo	...	14
29/11/14	Quotidiano del Sud	15 Muore a Crotona l'operatore colpito da meningite	Carvelli Giacinto	15

SANITA' LOCALE

29/11/14	Crotone	4 Giovane marocchino muore di meningite - Muore fulminato dalla meningite dopo ventiquattr'ore di coma	D.P.	16
29/11/14	Crotone	4 Asp, circostanza sporadica attuate le misure di prevenzione	...	18
29/11/14	Crotone	5 Tutti i luoghi frequentati dal mediatore sottoposti a disinfezione	...	19
29/11/14	Crotone	6 CalabroDental spiega la corretta igiene orale nelle carceri calabresi	...	20
29/11/14	Crotone	9 Batte la testa dentro ambulanza morta una donna	...	21
29/11/14	Crotone	21 Cotronei, la giunta chiede l'istituzione di una scuola per i servizi socio-sanitari	...	22
29/11/14	Crotone	21 Casa della salute, progetto da rimodulare anche nei costi	...	23
29/11/14	Crotone	22 Screening gratuito per 150 persone	De Bartolo Delia	24
29/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 L'Asp rassicura sui vaccini: "Qui non si corre alcun rischio"	Lenza Ilaria	25
29/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Il trasloco rallenta gli esami, code allo sportello del "Pugliese"	Costa Luana	26
29/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Indennità assistenziale "De Maria" Il commissario Pezzi mette ordine	...	27
29/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Il nosocomio non va dimenticato	...	28
29/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 A sostegno dei bambini autistici	...	29
29/11/14	Il Garantista Calabria	2 Non ce l'ha fatta la donna ferita dopo l'incidente in ambulanza	Musco Simona	30
29/11/14	Il Garantista Catanzaro	10 «Bambin Gesù, rivedere la convenzione»	...	31
29/11/14	La Provincia di Cosenza	7 All'Annunziata reparti con un solo infermiere	...	32
29/11/14	Quotidiano del Sud	14 batte la testa in ambulanza e muore	Vellone Bruno	33
29/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Le tecniche per la sicurezza del bambino	...	34
29/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Infermieri alle urne per eleggere il direttivo	...	35
29/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Morto paziente affetto da meningite	Carvelli Giacinto	36
29/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17 La guardia medica resti in paese	Prestia Francesco	37
29/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	30 In 80 senza stipendio da tre mesi Dipendenti Coopservice in agitazione	...	38
29/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	31 Morto paziente affetto da meningite	Carvelli Giacinto	39

Antinfluenzali L'Agencia del farmaco non esclude la sospensione di altri lotti

Vaccini, undici le morti sospette

Sott'osservazione
due pazienti di Cosenza
Un numero verde: 1500

ROMA

Sono salite a 11 le morti sospette di anziani nel nostro Paese dopo la vaccinazione con l'antinfluenzale Fluad. Ieri otto nuove segnalazioni.

Due lotti "incriminati" del vaccino sono stati bloccati dall'Agencia italiana del farmaco (Aifa) già giovedì scorso. Si tratta di 500mila dosi, distribuite in 12 Regioni, ma solo nelle Asl e non in farmacia. L'allarme potrebbe allargarsi perché l'Aifa non esclude il ritiro di altri

lotti del vaccino poiché fra i casi di morte sospetta segnalati ieri alcuni riguardavano persone che avevano utilizzato il vaccino di altri lotti. Al momento una relazione diretta vaccino-decessi non è ufficialmente comprovata. E bisogna evitare il diffondersi d'uno sconsiderato allarmismo. Cautela sì, però; sarà attivato un numero verde: 1500.

Le morti sospette riguardano tutti anziani: due a Siracusa, una a Termoli, uno a Lecce, uno a Parma, altri due a Prato e a Como. Un uomo e una donna ultraottantenni, inoltre, sono deceduti a Roma.

A Cosenza sott'osservazione due casi. ▶ **Pag. 4**

Cresce l'allarme per l'antinfluenzale Fluad

Vaccino, le morti sospette sono 11

La relazione con i decessi non è provata, ma l'Aifa non esclude il ritiro di altri lotti del farmaco

L'Aifa raccomanda la prosecuzione della campagna di profilassi contro l'influenza

ROMA

Sono salite a 11 le morti sospette di anziani dopo la vaccinazione con l'antinfluenzale Fluad. Il macabro contatore delle nuove segnalazioni era partito avanti con il primo alert dell'Aifa che contava tre casi. Ieri sera un bilancio ben più grave: 11 casi in tutto contando le 8 nuove segnalazioni della giornata arrivate da tutta Italia.

Due lotti "incriminati" del vaccino sono stati bloccati dall'Agencia italiana del farmaco (Aifa) già avanti. Si tratta in tutto di 500mila dosi, distribuite in 12 Regioni, ma solo nelle Asl e non in farmacia.

L'allarme, però, potrebbe allargarsi perché l'Aifa non esclude il ritiro di altri lotti del vaccino poiché fra le 8 nuove segnalazioni di morti giunte ieri, alcune riguardavano persone che avevano utilizzato il vaccino di altri lotti. Al momento una relazione diretta vaccino-decessi non è provata e bisognerà attendere

circa un mese per l'esito completo e definitivo delle analisi, in corso all'Istituto superiore di sanità (Iss).

Le morti sospette riguardano tutti anziani: due a Siracusa, una a Termoli, uno a Lecce, uno a Parma, altri due a Prato e Como. Un uomo e una donna ultraottantenni, inoltre, sono deceduti a Roma. L'anziano deceduto a Parma, però, non era stato vaccinato con un campione del farmaco inserito nei lotti bloccati dall'Aifa. Da parte sua la stessa Aifa sottolinea come sia stata rilevata «una concomitanza temporale» tra la somministrazione del vaccino Fluad ed i decessi. Tuttavia bisognerà attendere l'esito delle analisi sui due lotti per stabilire, appunto, l'effettiva esistenza di una relazione causa-effetto. I primi risultati saranno disponibili entro una settimana, ha annunciato il direttore generale Aifa Luca Pani.

«Non c'è una relazione diretta fra la somministrazione del vaccino e le morti» ma «c'è una concordanza sospetta», ha rilevato Pani, sottolineando come «l'incremento delle segnalazioni potrebbe essere dovuto alla fobia» legata alla mediaticità

dell'evento. Ma certamente la preoccupazione cresce: «Non escludiamo il ritiro cautelativo di altri lotti» perché «stanno arrivando segnalazioni e mi aspetto un numero adesso alto di casi», ha avvertito il direttore generale Aifa. A

Intanto, i Carabinieri dei Nas stanno eseguendo in Sicilia e Molise il sequestro di materiale e documenti nell'ambito delle indagini scattate dopo il blocco dei due lotti, e la Procura di Siena ha aperto un'inchiesta sulla vicenda ma non ci sarebbero iscritti nel registro degli indagati. Anche la procura di Prato ha aperto un'inchiesta relativa alla morte del novantenne che aveva assunto una dose di vaccino e si starebbe valutando la riesumazione della salma, già tumulata.

Le istituzioni sanitarie, dall'Aifa all'Istituto superiore di sanità, raccomandano comunque la prosecuzione della campagna vaccinale antinfluenzale. ◀



UNA DI 50 ANNI E UNA DI 70 NEL PRONTO SOCCORSO DELL'ANNUNZIATA

A Cosenza due donne sotto osservazione

COSENZA

Sono tenute sott'osservazione nel pronto soccorso dell'Ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza le due donne, di settanta e cinquant'anni, ricoverate d'urgenza l'altra notte a circa dodici ore di distanza dalla somministrazione del vaccino antinfluenzale. Entrambe sono state accompagnate nel Dea dai familiari preoccupati dal repentino innalzamento della temperatura corporea e dalla comparsa di strani sintomi tra cui il vomito.



Il Dea dell'Annunziata. Le due donne sono state ricoverate a tarda notte

Dagli accertamenti sarebbe risultato che il vaccino somministrato alle due donne, residenti nel comprensorio dell'area urbana Cosenza-Rende, appartiene a uno dei lotti incriminati, presumibilmente il 143301. Dopo i primi accertamenti i medici del pronto soccorso hanno avvisato l'Azienda sanitaria provinciale facendo scattare il protocollo di cura previsto in casi come questo. Ieri mattina il direttore facente funzioni dell'Asp, Luigi Palumbo, ha disposto «a titolo esclusivamente cautelati-

vo, il divieto di utilizzo dei lotti 142701 e 143301 del vaccino antinfluenzale Fluad della Novartis vaccines and diagnostic srl» provvedendo anche al ritiro delle scorte «in attesa - è stato evidenziato - degli elementi necessari, tra i quali l'esito degli accertamenti sui campioni già prelevati per valutare un eventuale nesso di causalità con la somministrazione delle dosi dei due lotti del medicinale». Nella tarda serata di ieri le condizioni delle due donne apparivano stazionarie. ◀ (e.o.)



Le vaccinazioni proseguono. Le istituzioni sanitarie, dall'Aifa all'Istituto superiore di Sanità, raccomandano la prosecuzione della campagna antinfluenzale

Serra San Bruno

Morta l'anziana ferita dentro un'ambulanza

I familiari chiedono che ora la Procura faccia piena luce

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

Caterina Umbrello, la donna di 89 anni residente a Simbario che nei giorni scorsi era rimasta ferita dopo aver sbattuto la testa all'interno dell'ambulanza durante un trasporto verso l'ospedale di Serra San Bruno, è deceduta nel corso della mattinata di ieri al nosocomio "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro. La donna era stata trasferita all'ospedale del capoluogo dopo aver riportato un ematoma. I sanitari avevano sottoposto immediatamente l'anziana ad un intervento chirurgico per rimuovere il versamento presente nel cranio. L'anziana per diversi giorni è stata tenuta sotto controllo in stato di coma farmacologico.

Dopo l'accaduto i familiari della Umbrello avevano scelto l'astrada della denuncia assistiti dagli avvocati Domenico Barillari e Antonio Fazio. I familiari ipotizzano che l'anziana sia caduta dalla barella mentre si trovava a bordo del mezzo che la portava in ospedale. «Non si può perdere la vita in questo modo. Un'ambulanza che avrebbe dovuto portare soccorso ha invece portato alla morte di una paziente - hanno fatto sapere attraverso il loro legale Antonio Fazio -. Ci rimettiamo alla Procura

della Repubblica di Vibo Valentia per accertare le eventuali responsabilità e per punire in modo esemplare coloro che eventualmente saranno ritenuti responsabili. Chiediamo anche alle autorità amministrative un giusto intervento in modo da poter restituire credibilità alla sanità della Calabria e del vibonese».

Secondo il racconto dei familiari, l'anziana donna il 12 novembre scorso si trovava a casa con la febbre quando ha chiesto l'intervento dell'ambulanza del 118 per recarsi in ospedale. Una volta sul posto, i sanitari, dopo aver prestato le prime cure, si sarebbero occupati di portarla a bordo del mezzo e trasportarla presso il nosocomio di Serra San Bruno. Giunti qui i figli della donna si sono accorti della presenza di medicazioni alla testa e agli arti della madre. Alle richieste di chiarimenti, i sanitari hanno riferito che le lesioni riportate erano dovute ad una brusca manovra del conducente dell'ambulanza. I familiari hanno chiesto l'intervento dei carabinieri di Serra San Bruno, guidati dal capitano Stefano Esposito vangone.

L'Asp da parte sua, attraverso il responsabile del 118, dottor Antonio Talesa, ha spiegato che l'autista per schivare un'automobile che ha invaso la sua carreggiata, è stato costretto ad effettuare una particolare manovra per evitare un incidente. ◀



Era stato ricoverato nell'ospedale di Crotona

Morto il 37enne colpito da meningite

Il mediatore culturale di nazionalità marocchina risiedeva a Falerna

Giulia Tassone
CROTONE

È morto ieri pomeriggio nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Crotona, dove era stato ricoverato in gravissime condizioni nella tarda mattinata di giovedì, per meningite batterica. Dieci minuti dopo le 17, il cuore del 37enne di nazionalità marocchina, Mohamed Ebno Errida, si è fermato. La terribile malattia non ha lasciato scampo al giovane mediatore culturale che per conto di un'agenzia privata convenzionata con il ministero dell'Interno prestava servizio come interprete all'Ufficio immigrazione della Que-

stura di Crotona. Un servizio che lo ha visto, frequentare anche il Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Isola Capo Rizzuto. La morte di Mohamed che risiedeva a Falerna, con la moglie e la figlia, ha destato non pochi timori sia tra gli operatori delle forze dell'ordine ed il personale civile che prestano servizio al "Cara" che tra i genitori degli alunni che frequentano la scuola elementare "Maria Grazia Cutuli" a Crotona. Il 37enne teneva dei corsi di arabo per adulti, nel plesso scolastico. Che è stato sottoposto alla disinfezione così come i locali della questura e del "Cara"

Ma ieri mattina molti genitori non hanno accompagnato i propri bambini a scuola temendo per la salute dei propri figli. L'Azienda sanitaria provinciale

ha provato a rassicurare tutti dopo, tra l'altro le misure temporanee decise l'altro giorno durante una riunione di prefettura. In una nota firmata dal direttore generale e dal direttore sanitario, l'Asp precisa che si «è trattato di un caso "sporadico" che rientra nella normale casistica dei ricoveri e nessuna correlazione può essere fondata mente posta con il suo lavoro presso il Campo profughi "S. Anna". «Si è trattato – prosegue la nota dell'Asp – di un paziente

**L'Asp rassicura:
è un caso sporadico
sono state attuate
tutte le misure
di prevenzione**

con positività ad un germe specifico che è arrivato al nostro nosocomio con un grave quadro clinico già altamente compromesso». L'Asp ribadisce ancora che «sono state attuate tutte le misure di prevenzione atte a sanificare gli ambienti di contatto». «Il germe – precisa l'Asp – non sopravvive all'ambiente esterno e quindi all'aria e la profilassi antibiotica va effettuata solo nei confronti di quei soggetti che hanno avuto contatti diretti e prolungati con il malato». E quindi non nei bambini che frequentano la scuola Cutuli e «non nelle aule utilizzate dagli alunni», assicura Antonella Giungata, assessore all'Istruzione del Comune di Crotona, la quale ha due figlie che frequentano la "Cutuli" e ieri mattina le ha mandate a scuola. ◀



ALLARME ANTINFLUENZALE

L'Asp di Cosenza ritira il Fluad In 5 forse uccisi dal vaccino

COSENZA La bufera che ha investito il vaccino antinfluenzale Fluad, che si sospetta abbia provocato diverse morti in altre parti d'Italia di persone anziane che l'avevano assunto, arriva anche in Calabria. L'Asp di Cosenza lo ha ufficialmente ritirato. Lo si apprende dalla nota dell'Aifa, con la quale è stata disposta, a titolo esclusivamente cautelativo, il divieto di utilizzo di alcuni lotti del medicinale della Novartis vaccines and diagnostics srl. I decessi sospetti sarebbero cinque, anche se il commissario straordinario dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Walter Ricciardi ha tentato di gettare acqua sul fuoco: «Penso che i decessi segnalati di 5 anziani che avevano effettuato la vaccinazione antinfluenzale con il vaccino Fluad, siano dovuti alle patologie precedenti da cui erano affetti» ed esclude una contaminazione: «Anche perché lo stabilimento di Siena della Novartis produce questo vaccino destinato a vari Paesi del mondo e, in caso di contaminazione, avremmo dovuto avere segnalazioni anche da altri Paesi». L'Asp di Cosenza, tuttavia, non vuole correre rischi: «Il ritiro cautelare è stato disposto - si legge nella nota - in attesa degli elementi necessari, tra i quali l'esito degli accertamenti sui campioni già preleva-

ti, per valutare un eventuale nesso di causalità con la somministrazione delle dosi dei due lotti del vaccino».

L'Asp, tramite del dipartimento di Prevenzione e dei direttori di distretto sanitario, «ha provveduto a informare i medici di medicina generale nel merito del provvedimento di sospensione dell'utilizzo dei vaccini identificati, disponendo altresì l'obbligo del conferimento dei medesimi alle farmacie territoriali». Una volta acquisita la comunicazione dell'Aifa, «con la quale si puntualizza che i tre eventi ad esito fatale hanno avuto esordio entro le 48 ore dalla somministrazione delle dosi dei due lotti del vaccino, sono state impartite le opportune disposizioni finalizzate alla sorveglianza dei soggetti sottoposti alla vaccinazione con i vaccini identificati nei lotti 142701 e 143301 per un periodo di riferimento di almeno due giorni».

L'Asp bruzia, così come hanno fatto in questi giorni anche le Aziende sanitarie dei distretti interessati dalle morti degli anziani, ha invitato i pazienti, che hanno acquistato il vaccino, a controllare sulla confezione il numero di lotto e, se corrispondente a uno di quelli per i quali è stato disposto il divieto di utilizzo, a contattare il proprio medico per la valutazione di un'alternativa vaccinale».



COSENZA

L'EX DG GANGEMI È IRREPERIBILE! Processi sospesi



BRUNELLI A PAGINA 5

CHI L'HA VISTO?

Gangemi è sparito L'ex dg non si trova Processi in stand by

Il manager della Sanità bruzia è parte di due procedimenti tra cui "Sangue infetto" sulla morte di un uomo dopo una trasfusione all'Annunziata

NESSUNA TRACCIA
Procura e parti civili hanno chiesto l'ufficiale irreperibilità. Ieri l'ennesimo rinvio in un processo per diffamazione



■ ■ ■ DI VINCENZO BRUNELLI

COSENZA Che fine ha fatto Paolo Maria Gangemi? Nessuna traccia dell'ex direttore dell'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza. Chiesto ufficialmente dalla Procura e dalle parti civili lo stato di irreperibilità per Paolo Maria Gangemi. Il gup Cristofano accoglierà tale richiesta se non si dovesse riuscire a notificare gli atti all'ex manager della sanità. In due distinti procedimenti giudiziari a carico di Paolo Gangemi, infatti, non si riesce a rintracciare l'ex direttore generale dell'azienda ospedaliera cosentina. Ieri l'ennesimo rinvio per difetto di notifica in un processo che vede Gangemi indagato per diffamazione.

Già in un altro procedimento a suo carico, per la vicenda del sangue infetto, dove Gangemi deve rispondere di abuso d'ufficio, era sorto lo stesso problema. Sia le parti civili che il tribunale non sono riusciti a notificare gli avvisi giudiziari all'ex dirigente che aveva eletto domicilio non presso lo studio legale del suo avvocato ma bensì presso un indirizzo di Reggio Calabria. Ma gli ufficiali giudiziari a tale indirizzo non hanno trovato nessuno e ora il tribunale dopo aver rinviato entrambe le udienze ha provveduto a richiedere nuovamente agli uffici competenti di provare a notificare gli avvisi a Paolo Gangemi che ora durante la prossima udienza sarà dichiarato ufficialmente irreperibile se non si dovesse riuscire

a rintracciarlo nel frattempo. Il gup Livio Cristofano ha infatti già affidato ai carabinieri di Reggio Calabria le notifiche da recapitare ma nemmeno i militari dell'Arma sono riusciti a trovare l'ex direttore generale dell'ospedale cosentino. Un piccolo e curioso mistero che però sta di fatto bloccando due diversi processi che hanno subito già due rinvii. Anche i legali di parte civile hanno in passato provato a notificare gli avvisi di rito a Paolo Gangemi ma al momento senza nessun esito.

Per il processo "Sangue infetto" siamo in sede di udienza preliminare mentre per la diffamazione l'udienza è ancora ferma davanti al gip. Entrambi i processi sono legati alla stessa vicenda. Una vicenda che suscitò grande scalpore la scorsa estate in seguito alla morte, il 4 luglio, di un pensionato di Rende, Cesare Ruffolo, che aveva effettuato una trasfusione – nel centro trasfusionale dell'azienda sanitaria ospedaliera dell'Annunziata, con una sacca che poi si è scoperta essere contaminata dal batterio letale "serratia marcescens". In seguito venne fuori che un mese prima del decesso di Ruffolo un caso analogo si era verificato ai danni del 37enne Francesco Salvo, che era fortunatamente riuscito a sopravvivere alla trasfusione infetta.

PAURA A ISOLA

Morto l'uomo contagiato da meningite Operava nel centro d'accoglienza

CROTONE Il mediatore culturale di origine marocchina, che viveva a Lamezia con la moglie e due figli, e operava nel centro d'accoglienza di Isola Capo Rizzuto, e che aveva contratto la meningite è morto ieri. La denuncia del caso era arrivata due giorni fa dal segretario regionale del Coisp: «Un mediatore culturale che lavora nel Centro di accoglienza di Isola Capo Rizzuto per un'agenzia privata che opera per conto del Ministero dell'Interno, sarebbe affetto da meningite». «La notizia - afferma Brugnano in una nota - è piombata addosso al personale delle Forze dell'ordine e ai volontari che operano nell'importante centro mentre in Prefettura sarebbe stata convocata una riunione d'urgenza. Da mesi abbiamo chiesto una maggiore attenzione per quanti operano in uno dei più grandi centri d'Europa, evidenziando le cattive condizioni di impiego del personale e la carenze. La notizia del primo caso di meningite per un operatore rappresenterebbe

drammaticamente tutte le preoccupazioni che abbiamo espresso». Il Coisp Calabria aggiunge che «nessuno ha informato ufficialmente e per iscritto il personale, anche rispetto alla profilassi da seguire. È infatti obbligatorio che tutti coloro i quali hanno operato nel centro negli ultimi periodi, vengano sottoposti alle misure sanitarie necessarie e questo vale anche per le famiglie. Il personale delle forze di polizia, però - dice ancora Brugnano - sta provvedendo autonomamente a reperire i medicinali necessari per la profilassi e senza che nessuno sia intervenuto. Ci sembra paradossale che l'intero fenomeno immigrazione si riversi sulle forze di polizia. Chiediamo al Questore di Crotona di attivarsi in maniera scrupolosa per la salvaguardia della salute dei poliziotti e delle rispettive famiglie, mentre al Governo nazionale lanciamo un fortissimo appello perché vengano messe in campo tutte le misure necessarie per tutelare gli appartenenti al Comparto Sicurezza».

1994

Dal '94 è attivo in Italia un sistema di sorveglianza che dal 2007 si è ampliato a includere tutte le malattie invasive

162
casi

Tanti sono stati gli ammalati nel 2013 in Italia. In tre Regioni (Marche, Puglia, Toscana) è stato registrato un aumento dei casi



COSENZA | Sanità

**Morti per il vaccino, scatta l'allarme
L'Azienda sanitaria ritira le fiale**

a pagina 7

EMERGENZA

Un medico di famiglia ha contattato una paziente "a rischio"

**Vaccini killer a Cosenza
L'Azienda sanitaria
ritira le ultime fiale**

Somministrati anche nel territorio bruzio campioni provenienti dai 2 lotti che avrebbero causato 5 decessi



«Quando ho appreso che mi avevano iniettato il Fludad mi sono fatta prendere dal panico. Meglio rischiare l'influenza»

COSENZA Sono stati somministrati anche a Cosenza i vaccini antinfluenzali Fludad della Novartis appartenenti a due lotti a cui sarebbero associate cinque morti sospette. Ieri l'Azienda Sanitaria provinciale di Cosenza ne ha annunciato il ritiro, dopo la comunicazione dell'Agenzia del farmaco con la quale è stato disposto a titolo esclusivamente cautelativo il divieto di utilizzo dei lotti 142701 e 143301. Il provvedimento è stato disposto in attesa degli elementi necessari, tra i quali l'esito degli accertamenti sui campioni già prelevati, per

valutare un eventuale nesso di causalità con la somministrazione delle dosi dei due lotti del vaccino.

I lotti dovranno essere conservati mantenendo la catena del freddo e restituiti alla farmacia territoriale distributrice. L'Azienda sanitaria provinciale, con due diverse comunicazioni pubblicate sul sito internet, nei giorni scorsi aveva annunciato il divieto di utilizzo dei due lotti disposto dall'Agenzia del farmaco e invitato i pazienti sottoposti di recente alla vaccinazione a contattare il proprio medico curante. Ad Anna I., 75 anni, dieci giorni fa è stato somministrato il vaccino antinfluenzale Fludad appartenente al lotto 142701. Glielo ha iniettato il medico di famiglia, com'è ormai consuetudine da anni. Ed è stato lui ieri mattina a cercarla al telefono per chiedere se fosse tutto ok. Le ha spiegato che i farmaci che aveva in ambulatorio erano quelli del lotto sospet-



to, ma che ovviamente lui non ne era al corrente. Ha scoperto solo per caso di avere iniettato ai suoi pazienti vaccini potenzialmente pericolosi. Al telegiornale ha sentito la notizia dei farmaci sequestrati, su internet ha cercato i numeri di lotto e ha verificato che i Flud che aveva in studio erano tra quelli a rischio. «E poi si è preoccupato di rintracciare uno per uno i suoi pazienti, tutti ultrasessantenni, per verificare che stessero bene». I due lotti di vaccino non sarebbero disponibili né venduti in farmacia, ma sarebbero accessibili solo tramite canale pubblico (ospedali, consultori ecc.) o presso i medici di famiglia. In Sicilia e in Molise i Nas stanno eseguendo il sequestro di materiale e documenti nell'ambito delle indagini scattate dopo il blocco di due lotti di vaccini della Novartis e molte regioni e Asl si sono affrettate a sottolineare che i lotti in questione non sono presenti nel loro territorio.

«Quando ho saputo che il vaccino che mi è stato iniettato era tra quelli rischiosi sono stata presa dal panico - dice ancora Anna I. - ma poi il mio medico e i miei familiari mi hanno rassicurato: sono passati già molti giorni, il pericolo di una reazione fatale dicono sia circoscritto alle prime 72 ore. Una cosa è certa: a questo punto meglio rischiare l'influenza».

Benedetta Caira

b.caira@laprov.it

Deve comparire in Tribunale Ma Gangemi non si trova

**L'ex manager
dell'Annunziata
è indagato
per rifiuto di atti
d'ufficio nel caso
del sangue infetto**

E' ormai una primula rossa, introvabile persino per i carabinieri che dovrebbero notificargli di presentarsi in Tribunale per ben due procedimenti giudiziari. Si tratta dell'ex direttore generale dell'ospedale "Annunziata" di Cosenza Paolo Maria Gangemi, sul cui capo pende l'accusa di rifiuto di atti d'ufficio nella nota vicenda del "sangue infetto" scaturita in seguito alla morte del pensionato di Rende Cesare Ruffolo. I fatti risalgono all'estate del 2013 quando Gangemi era dg dell'azienda sanitaria. Il 79enne, affetto da leucemia cronica si presentò in ospedale per una leggera anemia e gli venne consigliata a scopo precauzionale una trasfusione. Ma la cura divenne il suo killer perché la sacca che gli infusero conteneva un batterio letale che uccise Ruffolo. Si scoprì che la sacca di sangue contaminata proveniva da San Giovanni in Fiore e che, senza alcun controllo e senza alcuna tracciabilità, secondo quanto appurato dai Nas, era finita nelle vene del paziente. Secondo i magistrati, dunque, un rapporto della Struttura di controllo della Regione, a settembre 2012, aveva riscontrato ben 65 criticità nel sistema del Servizio trasfusio-

nale di Cosenza. Le condizioni di prelievo, trasporto, conservazione e tracciabilità delle sacche di sangue, secondo il rapporto, presentavano gravi rischi per la salute pubblica. Tale allarme, afferma l'accusa, venne ignorato dai responsabili dell'azienda sanitaria, tanto che, durante un'ispezione ministeriale, ad agosto 2013, tornarono a galla le stesse, identiche carenze. L'udienza preliminare che doveva tenersi a novembre è saltata a gennaio proprio per l'irreperibilità di Gangemi. Il quale non è comparso davanti ai giudici nemmeno per rispondere a una denuncia di diffamazione presentata dai familiari di Ruffolo per alcune dichiarazioni del dg a mezzo stampa. Due notifiche di comparizione via posta sono andate a vuoto. Anche una notifica tramite i carabinieri ha fatto la stessa fine. Ci sono due processi che richiano di saltare perché Paolo Gangemi non è reperibile all'indirizzo che egli ha eletto come suo domicilio. Il rischio più grave è che l'udienza preliminare del sette gennaio salti di nuovo. Con grande dispendio di tempo e denaro preziosi.

ale.tru.



■ **SANITÀ** Esposto del Codacons. In Italia salgono a undici i decessi su cui si hanno dubbi
Vaccino, caso sospetto a Catanzaro

Un uomo finisce in ospedale poco dopo la somministrazione del farmaco antinfluenzale

L'ALLARME vaccino antinfluenzale tocca anche la Calabria. Mentre salgono a 11 le morti sospette, a Catanzaro un uomo viene ricoverato in ospedale.

STEFANIA PAPAEO
alle pagine 3 e 9

■ **ALLARME VACCINI** Il Codacons deposita un esposto in Procura e diffida il Ministero a bloccare la campagna

Caso sospetto a Catanzaro

Un uomo finisce in ospedale a poche ore dalla somministrazione del farmaco

di **STEFANIA PAPAEO**

CATANZARO – Mentre salgono a nove le morti sospette legate alla somministrazione del vaccino antinfluenzale Fluad, l'allarme scoppia anche in Calabria. È di ieri, infatti, la notizia di un uomo, che, proprio a poche ore dal vaccino "incriminato", ha iniziato ad accusare capogiri talmente forti, da dover ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale "Pugliese", che lo hanno tempestivamente sottoposto a tutti gli accertamenti del caso. Da qui la decisione dei familiari di rivolgersi al Codacons, che, per mano del presidente regionale, avvocato Francesco Di Lieto, non ha esitato a depositare un esposto in Procura "per accertare tutte le responsabilità", spedendo, contestualmente, una diffida al Ministero della Salute al fine di "bloccare immediatamente la campagna per la vaccinazione avviata in Italia". E l'associazione dei consumatori ha anche chiesto di verificare l'avvenuta acquisizione del consenso informato, che tutti i cittadini dovrebbero prestare prima di sottoporsi a trattamenti come, appunto, la vaccinazione, e che, invece, pare non rappresenti più una "buona abitudine" tra i medici.

A ben poco, dunque, servono le rassicurazioni che Federfarma si affretta a diffondere attraverso gli organi di informazione, rendendo noto che "tutte le farmacie sono state già informate del divieto disposto dall'Aifa di utilizzo di due lotti (142701 e 143301) del vaccino antinfluenzale Fluad" e che "dalle verifiche effettuate è emerso che i lotti delle confezioni indicati dall'Aifa non sono distribuiti attraverso le farmacie del territorio,

bensì unicamente dalle strutture pubbliche e dagli ambulatori".

La paura, infatti, aumenta sempre di più tra la cittadinanza, insieme alla conta delle morti sospette (dopo Sicilia, Molise, Toscana e Puglia, è arrivato il caso di Como, in Lombardia, quello di Parma, in Emilia, e i due di Roma, nel Lazio), rispetto alle quali, peraltro, l'Aifa sottolinea come sia stata rilevata "una concomitanza temporale" tra la somministrazione del vaccino Fluad ed i decessi, anche se bisognerà attendere l'esito delle analisi sui due lotti del vaccino incriminati - attualmente in corso all'istituto superiore di sanità - per stabilire l'effettiva esistenza di una relazione causa effetto tra i decessi e i vaccini.

I risultati delle analisi si avranno entro una settimana, nell'attesa, il Codacons non ha intenzione di restare a guardare. «Di fronte a ciò che sta accadendo - avverte l'avvocato Di Lieto - e in base al principio di precauzione è stucchevole che si continui ad invitare i cittadini a vaccinarsi, anche perché, se i timori trovassero conferma, si potrebbe ipotizzare la consapevolezza di sacrificare la salute sull'altare del profitto. E tanto non può non ricordarci le brutte storie sui vaccini e sugli utili strato-



sferici che girano intorno al pianeta sanità.... oltre 30 miliardi di euro all'anno solo per la campagna di vaccinazione contro l'influenza. Ma questo è solo l'inizio, laddove i sospetti risultassero confermati, qualcuno dovrà rispondere dell'accaduto, sia per omesso controllo, sia per l'incitamento al consumo e - conclude - per non aver informato i cittadini sui possibili danni».

Sotto la lente 500mila dosi su 7 milioni distribuiti nel mondo

ROMA - I due lotti del vaccino antinfluenzale Fluad bloccati dall'Aifa comprendono «circa 500.000 dosi». Lo precisa l'azienda produttrice Novartis.

«Finora - afferma l'azienda - non è stata stabilita alcuna relazione causale con la somministrazione del vaccino. I lotti di prodotto impattati, per un totale di circa 500.000 dosi, sono stati distribuiti soltanto in Italia dopo aver superato tutti i controlli di sicurezza e qualità, inclusi quelli previsti obbligatoriamente dalle autorità regolatorie». Successive verifiche di conformità dei due lotti di vaccino, prosegue Novartis, «hanno confermato la rispondenza a tutti gli standard produttivi e qualitativi, senza rilevarne alcuna contaminazione».

Quest'anno nel mondo, rileva, «sono state distribuite 7 milioni di dosi di Fluad. I monitoraggi di farmacovigilanza non hanno riportato inattese frequenze di eventi avversi» ed «il profilo di sicurezza del vaccino è stato dimostrato da oltre 65 milioni di dosi distribuite in tutto il mondo, che confermano i dati già raccolti durante gli studi clinici che hanno coinvolto oltre 70.000 pazienti».

Fluad è approvato per la vaccinazione negli anziani di età superiore ai 65 anni e in coloro con patologie a rischio: «Gravi quadri clinici e decessi sono purtroppo abbastanza comuni in questa popolazione di pazienti e, quindi, un'associazione temporale con la vaccinazione - conclude la nota - non è insolita. Ogni anno circa 8.000 decessi in Italia sono attribuibili all'influenza stagionale (40.000 in Europa)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Muore a Crotona l'operatore colpito da meningite

di **GIACINTO CARVELLI**

CROTONE - E' morto il collaboratore della Questura di Crotona che era stato affetto da meningite. Si tratta di un uomo di nazionalità marocchina, di 37 anni che lavorava come interprete per l'Ufficio immigrazione, ma che insegnava arabo ad adulti all'Ic "cutuli". L'uomo era stato ricoverato giovedì pomeriggio nel reparto rianimazione dell'ospedale di Crotona. C'è stata un'apposita riunione in prefettura, al termine della quale è emerso che, dai controlli effettuati, il caso non è assolutamente riconducibile alla frequentazione per motivi lavoro con il Centro di accoglienza per immigrati di Sant'Anna. La stessa Asp di Crotona ha evidenziato che si è trattato «di un caso "sporadico" che rientra nella normale casistica dei ricoveri». Inoltre, ha sottolineato che «sono state attuate tutte le misure di prevenzione atte a sanificare gli ambienti di contatto».



Giovane marocchino muore di meningite

Autorità sanitarie e Prefettura: niente rischi per la popolazione ma in città scoppia la psicosi

Il suo cuore ha cessato di battere alle quattro del pomeriggio di venerdì, ventiquattr'ore dopo essere stato ricoverato, in condizioni ormai disperate, nel reparto rianimazione del San Giovanni di Dio. Mohammed Ebno Errida, marocchino di 37 anni, è stato fulminato da una meningite batterica che aveva contratto - dicono le autorità sanitarie - non si sa dove. Di certo non al Centro d'accoglienza dove l'uomo a volte si recava per svolgere il suo lavoro di interprete per conto della Questura. I cui locali sono stati già disinfestati così come la scuola Cutuli, dove dava lezioni serali per adulti. Situazione sotto controllo, ma il panico si è diffuso ugualmente.

Servizi alle pagine 4 e 5

L'INFEZIONE HA COLPITO UN MAROCCHINO

Muore fulminato dalla meningite dopo ventiquattr'ore di coma

L'ammalato era un interprete in servizio alla Questura

Al Sant'Anna nessun caso tra gli ospiti e gli operatori

Il sindacato stigmatizza la mancanza d'informazione

Riunione giovedì pomeriggio presieduta dal Prefetto

(D.P.)

L'allarme è scattato quando giovedì scorso l'uomo, un giovane marocchino che per conto di un'agenzia privata convenzionata con il ministero dell'Interno prestava servizio come interprete all'Ufficio immigrazione della Questura di Crotona, non si è presentato al lavoro. I colleghi già dal giorno prima stavano provando a contattarlo al telefono e non avendo ricevuto risposta sono andati a cercarlo a casa. Le sue condizioni sono apparse subito preoccupanti: l'uomo era riverso sul pavimento e aveva la febbre molto alta.

Accompagnato all'ospedale San Giovanni di Dio, dopo un primo passaggio dal pronto soccorso, i sanitari hanno accertato che si trattava di un caso di meningite batterica e ne hanno disposto il ricovero in terapia intensiva. Mohammed Ebno Errida, 37 anni, è rimasto in coma per circa ventiquattr'ore finché nel pomeriggio di venerdì, intorno alle 16, il suo cuore ha cessato di battere.

IL PREFETTO Maria Tirone, già nel primo pomeriggio di giovedì aveva convocato una riunione d'urgenza alla quale hanno preso parte i responsabili del Diparti-

mento prevenzione, del pronto soccorso, del reparto infettivi e della rianimazione dell'Asp, l'ufficiale medico della Questura ma anche il direttore sanitario del Centro di accoglienza di Sant'Anna considerata la frequentazione che per motivi di lavoro il mediatore culturale aveva avuto con il campo. Dai controlli effettuati su disposizione della Prefettura, comunque, è emerso che il caso di meningite non è assolutamente riconducibile al servizio prestato dall'interprete nella struttura per immigrati. Una frequentazione - sottolinea in proposito la Prefettura -

comune a tanti altri operatori, da quelli delle forze di polizia ai volontari che si recano quotidianamente al Cara di Sant'Anna dove, a tutt'oggi, non si sono mai verificati casi di meningite tra gli ospiti e tantomeno fra gli operatori.

Il questore Luigi Botte, dal



canto suo, ha diramato una nota interna per tranquillizzare il personale e fornire informazioni utili a scongiurare il comprensibile allarme che si era diffuso tra gli operatori.

E TUTTAVIA il sindacato di Polizia Coisp, in un comunicato a firma del segretario Brugnano diramato nella serata di giovedì, ha stigmatizzato proprio la mancanza di informazioni sul caso sostenendo che “nessuno ha informato ufficialmente e per iscritto il personale, anche rispetto alla profilassi da seguire”. Fino a sera, in effetti, nessuno - né il personale di Polizia ma neppure gli operatori dell'informazione - aveva ricevuto notizie ufficiali sulla vicenda e questa omissione ha contribuito ad amplificare l'allarme che comprensibilmente si era già diffuso in città. Sarebbe stata sufficiente una nota dell'Ufficio territoriale del governo per spiegare che, una volta accertata l'esistenza del caso di meningite, tutte le necessarie misure di prevenzione erano state adottate; tanto più che il piano ha funzionato egregiamente, se è vero che già nel pomeriggio di giovedì, su disposizione della Prefettura che ha allertato il responsabile del Dipartimento prevenzione dell'Asp Rosa Bilotta e quello della Medicina d'urgenza Lino Mungari,

erano stati disinfestati tutti i locali della Questura e quelli della scuola Cutuli, presso la quale il mediatore culturale teneva corsi serali di arabo per adulti. E che tutto il personale entrato direttamente in contatto con l'uomo era stato sottoposto alla specifica profilassi: dagli operatori del 118 e del pronto soccorso che per primi lo hanno visitato a quelli dell'Ufficio immigrazione della Questura. Una profilassi basata sull'assunzione, per due volte al giorno, di un semplice antibiotico: il Rifadin oppure, per i minori e le donne incinte, il Rifocil. Nell'assenza totale di informazioni, invece, è passata la tesi del Coisp secondo cui “il personale delle forze di polizia sta provvedendo autonomamente a reperire i medicinali necessari per la profilassi e senza che nessuno sia intervenuto”. Ma anche la reazione ingiustificata dei genitori degli alunni iscritti alla scuola Cutuli i quali hanno deciso di tenere tenuto i loro figli lontano dall'istituto.

PEGGIO. Fra quelli che venerdì mattina si sono comunque presentati davanti ai cancelli si è sparsa la voce che ad aver contratto la meningite fosse addirittura un bambino della stessa Cutuli. Un classico caso di isteria collettiva ma che interroga sulla necessità di un'informazione puntuale e corretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asp: circostanza sporadica attuata le misure di prevenzione

“Relativamente al ricovero di un soggetto affetto da meningite batterica presso l'Ospedale di Crotona si rende necessario fornire corrette informazioni a fronte di allarmismi ingiustificati”. In un comunicato diffuso intorno alle 13 di venerdì un po' di chiarezza sull'episodio giunge con un comunicato firmato da Direttore generale e dal direttore sanitario dell'Asp che ha attivato una task force. “Si tratta di un caso “sporadico” - vi si legge - che rientra nella normale casistica dei ricoveri e nessuna correlazione può essere fondata mente posta con il suo lavoro presso il Campo profughi 'S. Anna' di Isole Capo Rizzuto. Si tratta di un paziente con positività ad un germe specifico arrivato al nosocomio con un grave quadro clinico già altamente compromesso. L'Azienda sanitaria ha da subito gestito il caso con tutte le procedure cliniche da assistenziali previste. Nel contempo sono state attuate tutte le misure di prevenzione atte a sanificare gli ambienti di contatto. A tale proposito va segnalato che il germe non sopravvive all'ambiente esterno e quindi all'aria e che la profilassi antibiotica va effettuata solo nei confronti di quei soggetti che hanno avuto contatti diretti e prolungati con il malato, si sottolinea che la profilassi non va effettuata nei soggetti che non hanno avuto contatti diretti con lo stesso”.



Tutti i luoghi frequentati dal mediatore sottoposti a disinfezione

**Cutuli, l'uomo
teneva corsi
per adulti nelle
ore pomeridiane**

Ad essere stato colpito dal caso di meningite meningococcica è stato "un mediatore culturale che ha tenuto un corso di lingua araba ad un pubblico esclusivamente formato da adulti, nello specifico dalle ore 18.30 alle 19.30 del martedì e giovedì" presso l'Istituto comprensivo Maria Grazia Cutuli, ma "l'attività specifica non è stata svolta nelle aule utilizzate dagli alunni nella loro attività didattica" e pertanto "il caso specifico non ha riguardato né docenti né studenti dell'Istituto". A chiarirlo, attraverso una nota del Comune di Crotona giunta in

redazione alle 14.24 di venerdì è l'assessore alla Pubblica Istruzione Antonella Giungata. L'assessore ha anche reso noto che, già giovedì, il Comune ha stabilito "contatti diretti sia con la Azienda sanitaria provinciale, che con la dirigente dell'Istituto comprensivo Maria Grazia Cutuli e con la Prefettura di Crotona".

"A SCOPO precauzionale - si aggiunge nel comunicato del Comune - tutti i luoghi frequentati dalla persona in questione sono stati oggetto di bonifica ambientale consistente nella disinfezione dei locali in cui ha soggiornato anche per poco il soggetto. Disinfezione

che è stata effettuata già nel pomeriggio di ieri (giovedì 27 ndr) e che quindi - dice sempre Giungata - ha consentito il regolare svolgimento delle lezioni nella giornata di oggi. Come risulta dalla apposita relazione dell'Azienda sanitaria locale sono stati individuati tutti i soggetti che hanno avuto un contatto diretto con il malato e sono stati prontamente sottoposti a tutti i protocolli farmacologici previsti".

L'ASSESSORE alla Pubblica Istruzione informa inoltre che nella mattinata di venerdì "si è recata personalmente presso l'istituto scolastico per verificare la situazione. Da assessore ma soprattutto da genitore - ha quindi affermato - ho voluto rendermi partecipe della comprensibile apprensione dei genitori e portare agli stessi tutte le rassicurazioni rispetto agli interventi effettuati, peraltro evidenziati dalla stessa dirigente scolastica alla quale, insieme ai genitori, l'amministrazione non ha voluto fare mancare la propria presenza".



CalabroDental spiega la corretta igiene orale nelle carceri calabresi

**Team di igienisti
nella casa
circondariale
di Siano**

Il reparto di paradontologia e igiene orale della casa di cura CalabroDental - guidato dal medico Dora Marelli - si trasferisce nei penitenziari calabresi, dopo il rinnovato successo del perfetto connubio 'Mese della prevenzione-Happy smile' con lezioni di educazione dentale rivolte ai bambini e alle famiglie. La collaborazione con la Casa circondariale di Siano (Catanzaro), diretta da Angela Paravati, nasce con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione carceraria, insegnando a preservare il cavo orale e a mantenere uno stato di salute ottimale contro il rischio di virus e batteri. Il team degli igienisti, alla guida dell'odontoambulanza, raggiungerà i 219 detenuti adulti - in due giornate: l'1

ed il 9 dicembre - presso il teatro dell'istituto che, per l'iniziativa, verrà attrezzato alla proiezione di video dimostrativi ed esercitazioni pratiche sulle corrette tecniche di igiene orale domiciliare. "Abbiamo inteso aprire le porte a tale progetto (in)formativo - spiega Massimo Marrelli, direttore sanitario di CalabroDental - perché la prevenzione orale e la salute della bocca sono un diritto di tutti".

Durante gli incontri, saranno distribuiti gadget e kit completi di spazzolino, dentifricio, pastiglie rivelatrici di placca, bustine di collutorio e specchietto in plastica per iniziare, sin da subito, ad applicare i consigli sull'uso di strumenti fondamentali nell'allontanare patologie e infiammazioni complesse.



**BATTE LA TESTA
DENTRO AMBULANZA
MORTA UNA DONNA**

CATANZARO - E' morta nell'ospedale di Catanzaro, Caterina Umbrello, di 89 anni, ricoverata in coma dopo aver battuto la testa nell'ambulanza che la stava portando nell'ospedale di Serra San Bruno. La donna è morta dopo due settimane di degenza ospedaliera durante le quali non ha mai ripreso coscienza. I familiari hanno presentato una denuncia ed ora hanno chiesto che venga fatta l'autopsia. L'Asp di Vibo Valentia sostiene che ci sarebbe stata una manovra dell'autista per evitare un'auto sbucata all'improvviso.



Cotronei, la giunta chiede l'istituzione di una scuola per i servizi socio-sanitari

COTRONEI - Adeguare le scuole alle esigenze lavorative del territorio. Con questo scopo l'Amministrazione comunale ha chiesto alla Provincia di Crotona l'istituzione di un corso di studi con indirizzo "Servizi socio sanitari" da attivare dal prossimo anno scolastico presso l'Istituto professionale di Cotronei.

La richiesta è contenuta in una delibera di Giunta che ha approvato la proposta presentata dal sindaco Nicola Belcastro nell'ambito piano di dimensionamento scolastico per l'anno 2015-2016. "Il contesto economico e sociale del territorio di Cotronei - si legge nella delibera - negli ultimi anni ha mostrato una significativa crescita delle attività legate ai servizi relativi all'offerta sanitaria e sociale, creando serie prospettive occupazionali per le quali necessita una formazione tecnica specifica".

"La legge - spiega Belcastro - consente alle Regioni ed ai Comuni (competenti per le scuole d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado site sul proprio territorio o comunque che interessano la propria popolazione) di avanzare delle proposte in ordine al Piano di dimensionamento scolastico ed all'organizzazione della rete scolastica e dell'offerta formativa. Queste proposte devono essere presentate alla Provincia di appartenenza, corredate dai pareri obbligatori ma non vincolanti delle istituzioni scolastiche interessate".

Ebbene, dopo che la Provincia di Crotona ha chiesto un parere al Comune di Cotronei, quest'ultimo ha deciso di chiedere l'ampliamento dell'offerta formativa dell'Istituto tecnico professionale superiore, inserendo un corso ritenuto particolarmente adatto alle richieste di lavoro che arrivano dal territorio. Una proposta condivisa dal consiglio d'istituto del Professionale.

"Riteniamo così - conclude Belcastro, ringraziando per la proficua e positiva collaborazione i dirigenti scolastici dell'istituto comprensivo e di quello superiore - di poter offrire così ai nostri giovani prospettive di lavoro più concrete, aiutandoli a completare la propria formazione sul territorio in cui vivono, agevolando così l'accesso e il diritto all'istruzione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Casa della salute, progetto da rimodulare anche nei costi

Mesoraca,
i suggerimenti
dell'apposita
commissione Asp

MESORACA - A causa della burocrazia e della continua revisione dei progetti, si allungano ancora i tempi per la cosiddetta 'Casa della Salute' da realizzare a Campizzi. Nei giorni scorsi, infatti, c'è stata una nuova riunione al dipartimento della sanità della Regione Calabria, alla quale hanno partecipato il sindaco Armando Foresta e la consigliere delegata Irene Magistro.

UN NUOVO incontro per superare il problema burocratico sorto negli ultimi mesi. Come si ricorderà, infatti, per motivi tecnici si era resa necessaria una rimodulazione del progetto iniziale redatto dall'architetto Francesco Bennardo dell'Asp di Crotona. Di seguito, dalla Regione Calabria è stata nominata una commissione di esperti, i quali, si sono occupati di fare un ulteriore approfondimento alla progettazione e, proprio pochi giorni fa, hanno effettuato un sopralluogo nei locali e nei vari ambulatori del distretto sanitario di Campizzi. A seguito di questo sopralluogo la commissione ha sollecitato una ulteriore rimodulazione degli spazi, con conseguente rimodulazione dei costi e delle spese previste che, per non incorrere in ulteriori revisioni, devono es-

sere ridotte.

"In poche parole - sostiene la consigliere delegata Irene Magistro - l'equipe di esperti che ha il compito finale in questa procedura progettuale, ha fornito ulteriori indicazioni e linee guida allo scopo di perfezionare il progetto esistente". A questo proposito, i dirigenti dell'Asp di Crotona, il 19 novembre, hanno deliberato un atto nel quale sono riportate tali rimodulazioni suggerite dai componenti della commissione che si sta occupando di questa causa. Il distretto di Mesoraca è stato individuato dalla Regione Calabria come uno dei siti da trasformare in Casa della Salute, con decreto n.135 del 21 dicembre 2011. Sono passati quasi tre anni ed ancora non se n'è vista l'ombra. A disposizione c'erano 5 milioni di euro.

"Noi - dice il sindaco Foresta - continuiamo a credere che questa causa sarà vincente. Certo, ci sono stati intoppi per i quali, prontamente, abbiamo sollecitato affinché venissero superati e le riunioni sono state numerosissime. Continuiamo a crederci e confidiamo nel neo eletto presidente regionale, affinché capisca l'urgenza e l'importanza di tale opera per questo territorio e contribuisca alla sua fattibilità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CIRÒ MARINA

Screening gratuito per 150 persone

DELIA DE BARTOLO

CIRÒ MARINA - Due associazioni in collaborazione per promuovere la prevenzione. Questa è stata la volontà dei Lions Club Cirò Krimisa e il Rotary Club Terra degli Enotri che, nella giornata di domenica scorsa, 23 novembre, hanno indetto la "Giornata della Salute" per promuovere la prevenzione. Le due associazioni, tramite la professionalità di medici esperti, hanno offerto no screening gratuito per la prevenzione cardiovascolare. Durante l'arco dell'intera giornata tanta è stata l'affluenza. Dalle ore 8:00 fino alle 20:00, infatti, i medici: De Novara, Chiarello, Spinelli, Massari, Amoruso, Mingrone, Zucco, Aloisio, Zaccaria, Senatore, non si sono risparmiati ed hanno cercato di visitare tutti i pazienti accorsi nel poliambulatorio del medico Chiarello che ha gentilmente messo a disposizione dei colleghi dei due club. L'iniziativa è stata accolta positivamente

dalla popolazione, tanto da far effettuare ai medici all'incirca 150 screening. Il presidente del Lions Club Cirò Krimisa, Simona Caparra, e il presidente del Rotary Club Terra degli Enotri, Giuseppe Virardi, alla fine della giornata hanno espresso tutta la loro soddisfazione per il successo dell'iniziativa, dichiarandosi d'accordo con i presidenti dei rispettivi service, il Lion Ludovico Rizzuti e la Rotariana Giuseppina De Novara, a ripetere l'esperienza, affiancati da tutti i volontari del personale infermieristico e dalle associazioni come "La Misericordia". Queste iniziative sono svolte al fine di offrire un servizio per quelle persone che non avrebbero potuto fare un controllo in modi e tempi diversi. Non sono stati pochi, infatti, i pazienti ai quali sono stati riscontrati svariati problemi cardio-vascolari che, se diagnosticati in tempo, evitano danni irreparabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento del ds Truscello

L'Asp rassicura sui vaccini: «Qui non si corre alcun rischio»

Disposti controlli dell'ufficio prevenzione su tutto il territorio della provincia

Dopo le morti sospette verificatesi in altre città scatta l'allarme

Ilaria Lenza

È arrivato fino in città l'eco del ritiro di alcuni lotti del vaccino antinfluenzale. Tre morti dubbie ed è subito psicosi, per quei decessi dichiarati a 48 ore dalla somministrazione del vaccino antinfluenzale incriminato. Le segnalazioni, in queste ore, aumentano di numero. E, scattato l'allarme, lungo lo stivale e nei pressi della sua punta si è già diffusa la paura. A rischio c'è l'intera campagna di vaccinazione – contro un'influenza che ogni anno provoca 8mila morti – verso la quale oggi in tanti guardano con sospetto.

Gli «eventi avversi gravi o fatali» verificatisi in Italia in concomitanza della somministrazione del vaccino antinfluenzale "Fluad", prodotto dalla casa farmaceutica Novartis and diagnostics srl, spaventano e incutono terrore pure in città in chi mosso dalla prevenzione potrebbe essersi esposto ad un qualche rischio.

In via del tutto «cautelativa», a seguito delle segnalazioni pervenute, l'Agenzia del farmaco (Aifa) ha disposto, secondo quanto riportato in una nota, «il divieto di utilizzo dei lotti 142701 e 143301», da cui provengono le dosi somministrate e sospette.

I lotti, destinati alle Aziende sanitarie provinciali, sono stati ritirati al solo scopo di valutare «un eventuale nesso di causalità tra i decessi e la somministrazione del vaccino». Sempre in via precauzionale, l'Aifa ha rivolto ai pazienti in possesso di una di queste confezioni l'invito a verificarne il numero di lotto e a contattare, in caso di corrispondenza con quelli indicati, il proprio medico «per valutare un'alternativa vaccinazione».

Se questo basti a sedare gli animi è presto per dirlo, dal momento che da diverse ore sono in corso i dovuti accertamenti delle Asp calabresi, le quali pare stiano verificando il numero dei lotti di cui sono in possesso e di quelli già somministrati. Stando a quanto emerso dalle verifiche locali, i pazienti facenti capo all'Asp di Vibo non correrebbero alcun rischio. A sostenerlo è lo stesso direttore sanitario Carlo Truscello, secondo il quale «la situazione è estremamente tranquilla», poiché «dai rilievi condotti il

personale ha avuto modo di riscontrare l'assenza totale di problemi».

In pratica, l'Azienda sanitaria provinciale non dispone dei lotti incriminati. «Non c'è alcun rischio – tranquillizza Truscello –, a Vibo abbiamo constatato la totale assenza delle "partite" sospette, per cui i cittadini possono stare sereni». A conferma di quanto dichiarato, sul sito istituzionale dell'Azienda è stata riportata una comunicazione analoga, divulgata proprio al fine di fornire una risposta a quanti in questi giorni di allarme stavano temendo il peggio. «Si informano gli utenti – recita l'avviso – che il vaccino antinfluenzale Fluad in uso nelle postazioni vaccinali di questa Azienda sanitaria non rientra tra i due lotti ritirati dall'Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco) a titolo esclusivamente cautelativo». Cosa, purtroppo, non riscontrata nella vicina Asp di Cosenza, dove è stata ritirata una "partita" sospetta di quei vaccini antinfluenzali per i quali l'Aifa ha disposto il ritiro e gli accertamenti volti a scongiurare il peggio. ◀

L'annuncio

Farmacie pronte a dare informazioni

● Una nota della Federfarma (che raggruppa i titolari di farmacie) informa che dalle verifiche effettuate i lotti delle confezioni indicati dall'Aifa non sono distribuiti attraverso le farmacie del territorio, bensì unicamente dalle strutture pubbliche e dagli ambulatori. Allo stesso modo Federfarma sostiene che «i vaccini rappresentano un prezioso strumento di sanità pubblica» e ricorda che le farmacie «sono a disposizione per qualsiasi informazione».



Disagi e disappunto dell'utenza che avrebbe preteso una informazione più tempestiva da parte di un servizio pubblico essenziale

Il trasloco rallenta gli esami, code allo sportello del "Pugliese"

**Garantite
le prestazioni
ad alcune
categorie
dell'utenza**

Non è servito a molto neanche il tagliando dell'"elimina-coda"

Luana Costa

Volti smarriti ieri al primo piano del presidio "Pugliese". Con le impegnative in una mano e il tagliando dell'"elimina-coda" nell'altra non tutti sono riusciti ad effettuare gli esami per i quali di buon mattino avevano raggiunto l'ospedale. Arrivati di fronte lo sportello adibito al pagamento del ticket qualcuno infatti è stato invitato a ritornare o a telefonare tra una settimana per effettuare i prelievi in programma. Dalle pareti dell'accettazione un avviso spiega le motivazioni per cui non tutte le prestazioni normalmente previste saranno erogate ma evidentemente non tutti ne erano al corrente.

«Ci sono rimasta malissimo», ha spiegato una giovane donna schiacciando il pulsante dell'ascensore e apprestandosi ad andar via dopo aver appreso la novità. «Mi avevano detto che era possibile effettuare i prelievi tutti i giorni tranne il sabato ma questa mattina mi hanno suggerito di richiamare la settimana prossima per verificare quando sarà possibile eseguirli. Non si tratta di nulla di grave, certo, ma vengo da Amaroni. Quaranta minuti di viaggio e una giornata di lavoro persa».

Meno concilianti i toni utiliz-

zati dal compagno: «È assurdo – ha commentato – che con tutti i mezzi di cui oggi è possibile disporre, la struttura sanitaria più importante sul territorio provinciale non sia riuscita a informare in maniera capillare gli utenti. E chi aveva programmato da tempo le analisi?».

Espresioni dubbiose anche per un'altra giovane coppia che con l'impegnativa ancora in mano rimbocca le scale per andare via: «Siamo di Catanzaro ma eravamo venuti per effettuare degli esami abbastanza urgenti», ha confermato il ragazzo mostrando la ricetta rossa su cui sono prescritti degli esami. «Ci hanno informati che non era possibile effettuare i prelievi invitandoci a tornare tra una settimana ma non possiamo aspettare tutto questo tempo. Sicuramente dovremo rivolgerci a una clinica privata».

Relativamente meglio è andata ad un'anziana signora che accompagnata dal nipote è riuscita ad eseguire gli esami: «Alla fine ce l'abbiamo fatta!», ha annunciato il giovane in tono quasi trionfalistico. «Abbiamo dovuto aspettare ma ci siamo riusciti. Mia nonna rientra nelle categorie a cui le prestazioni sono garantite».

Sono solo tre infatti le tipologie di pazienti per le quali, a partire da ieri, i servizi continueranno ad essere erogati: oncologici, donne in gravidanza e trapiantati. Per tutti gli altri pazienti esterni ci sarà da attendere. ◀



La quantificazione dei pagamenti dovuti ai prof deve farla la Mater Domini

Indennità assistenziale "De Maria" Il commissario Pezzi mette ordine

La Cgil preoccupata per il buco di cassa dell'Ateneo «di oltre 30 mln»

Dovrà essere l'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini a fare i conti sulle indennità cosiddette assistenziali (ex De Maria) spettanti ai professori universitari che prestano assistenza ospedaliera e dovrà anche comunicarli all'Università che deve anticipare il pagamento chiedendo poi il rimborso alla Mater Domini. Lo ha stabilito il commissario ad acta per la sanità in Calabria, gen. Luciano Pezzi, intervenendo su una questione spinosa causa di un cospicuo contenzioso. Finora infatti a fare i conti delle indennità era l'Ateneo, che pagava i professori chiedendo poi il rimborso alla Mater Domini che però non procedeva sollevando la questione della mancata chiarezza dei conteggi. Ne è scaturito un enorme contenzioso ancora sub iudice. Intanto la Flc Cgil per bocca di Gianfranco Trotta e Arnaldo Maruca esprime «preoccupazione per il grave buco di cassa, di oltre 30 milioni di euro, che emerge dal conto consuntivo dell'Università "Magna Graecia" alla chiusura dell'esercizio 2013. Si tratta - fa sapere il sindacato - di oltre 20 milioni di euro di crediti verso le Asl che l'Università non ha riscosso e per i quali risulta avviata azione legale, e di oltre 10 mi-

lioni di euro di crediti che l'Università ritiene le siano dovuti dalla "Mater Domini" e dalla Fondazione "Campanella" per l'anticipazione delle spese per le utenze. Trenta milioni di euro indisponibili nelle casse dell'Università - afferma la Cgil - non possono non avere ripercussioni nelle scelte politiche dell'Ateneo che possono ripercuotersi sul personale e sugli studenti, anche in termini di servizi offerti». Il sindacato vuole «capire cosa succede in questo sistema di scatole cinesi, in un contorto intreccio di rapporti fra l'Università, l'Azienda "Mater Domini", la Fondazione "Campanella" e la Regione». E a proposito della cosiddetta indennità "De Maria", ritiene «naturale che una Università sede di Policlinico anticipi il pagamento della differenza stipendiale dovuta al personale universitario che svolge attività assistenziale per poi vederselo rimborsare, entro un lasso di tempo breve, dalla sanità pubblica. Stupisce l'entità del credito vantato. Già il solo pagamento degli interessi legali sul debito da parte della Sanità Pubblica ovvero la tardiva riscossione del credito da parte dell'Università possano configurare un rilevante danno erariale per l'uno o l'altro ente». ◀

Alloggi studenti

Fondazione senza soldi

● Quanto alla Fondazione Umg la Cgil sostiene che «non avrebbe i soldi per garantire la corresponsione di indennità sostitutive all'attribuzione delle residenze universitarie per tutti gli studenti fuori sede idonei. La confusione di ruoli e gli intrecci di interessi in quel di Germaneto non recano vantaggio agli studenti».



L'appello del Comitato "Pro ospedale di Soveria Mannelli"

Il nosocomio non va dimenticato

Le prestazioni
sono diminuite
negli ultimi anni
nella struttura
del Reventino

Il presidente Maida si rivolge alla Regione guidata da Oliverio

SOVERIA MANNELLI

Nuovo intervento del comitato "Pro ospedale di Soveria Mannelli". Questa volta però non proprio delle questione e delle difficoltà dell'ospedale montano, ma per commentare l'esito delle elezioni regionali. In particolare, il presidente del comitato Antonello Maida guarda con favore l'esito elettorale, perché a suo dire, «finalmente riteniamo di avere acquistato, come territorio, una forza rappresentativa maggiore atta a fronteggiare le istanze e le gravi problematiche di vivibilità dell'intero contesto del Reventino. Il largo suffragio ricevuto da Antonio Scalzo, questa volta dalla parte di chi governerà per i prossimi cinque anni la Giunta regionale, pone le amministrazioni locali nelle condizioni di referenzialità ed attenzione, dopo anni di assoluta emarginazione e conseguente rassegnazione». Anche se in verità le amministrazioni locali, in particolare il Comune, aveva ed ha i suoi riferimenti politici quando a governare la Regione, e quindi l'Asp,

era il centrodestra: l'attuale vicesindaco infatti è vicino all'Udc di Franco Talarico.

Maida comunque è convinto che «le nostre logiche saranno riprese da quanti comprenderanno che l'ospedale civile del Reventino rappresenta una conquista e un bene dal quale dipende il futuro dell'intero territorio, in quanto volano di sicurezza e civiltà, presupposti basilari per qualsiasi idea di rilancio economico e sociale».

Il rappresentante del comitato "Pro ospedale di Soveria Mannelli" augura poi «buon lavoro alla nuova Giunta: i problemi si sono ulteriormente aggravati rispetto alla situazione di partenza delle precedenti elezioni, ecco perché bisogna prendere coscienza immediata del fatto che i tagli subiti dalla nostra sanità hanno avuto il duplice effetto della maggiore migrazione verso altre regioni, anche per patologie tutto sommato modeste, da un lato, e un peggioramento della medicina preventiva dall'altro, viste le lunghissime attese per gli esami diagnostici che alla fine hanno come effetto o il ricorso al privato o la desistenza per chi non ha possibilità economiche». ◀



Raccolta fondi a Maida**A sostegno dei bimbi autistici**

Domenica 21 dicembre
tombolata di beneficenza
al centro commerciale

MAIDA

Tombolata di beneficenza a sostegno dei bambini autistici. L'iniziativa, che si terrà il 21 dicembre alle 17.30 al centro commerciale "Due Mari", è stata organizzata dal club Giovani soci Bcc del Lametino a favore dell'Associazione nazionale genitori soggetti autistici di Lamezia Terme.

Nel presentare l'iniziativa il club e l'associazione hanno affrontato e discusso del problema dell'autismo da cui è emerso, dalle parole della presidente dell'Angsa di Lamezia Terme Emanuela Muraca, il disagio delle famiglie che si trovano a dover fronteggiare la malattia dei propri figli a volte senza il necessario sostegno delle Istituzioni; così come dalle parole di Claudio Silvestro, studente di medicina, e Serena Scerbo, educatrice professionale, è risultato evidente come ci siano ampi margini per rendere migliore la vita di questi bambini, che adeguatamente seguiti possono dimostrare dei grandi progressi.

«L'iniziativa – hanno spiegato i promotori della manifestazione di solidarietà – mira, oltre al sostegno economico, anche e soprattutto a smuovere le coscienze della collettività su un tema che tocca la vita di molti bambini e delle loro famiglie. L'auspicio è che l'evento possa essere un momento di crescita e di formazione importante, sia per i ragazzi che ne fanno parte, sia per tutti coloro che prenderanno parte al progetto».

Per promuovere l'iniziativa i ragazzi del club Giovani soci del Lametino saranno presenti con un proprio stand a Decollatura il 29 novembre alle ore 16, data in cui si svolgerà l'assemblea straordinaria. Un'iniziativa di solidarietà, proprio nel periodo natalizio, a favore di chi quotidianamente vive il peso della disabilità e della malattia. ◀



SERRA S. BRUNO

Non ce l'ha fatta la donna ferita dopo l'incidente in ambulanza

Caterina Umbrello, 89 anni, durante il trasporto d'emergenza aveva battuto la testa perché il mezzo di soccorso su cui viaggiava aveva perso il controllo per schivare un'auto



VIBO V. Non ce l'ha fatta Caterina Umbrello, la donna che il 12 novembre scorso, dopo aver richiesto l'intervento del 118 di Serra San Bruno a causa della febbre alta, è entrata in coma in seguito ad un colpo alla testa, rimediato all'interno dell'ambulanza a causa di una brusca manovra dell'autista per schivare un'altra auto. L'89enne è morta dopo due settimane di coma all'ospedale Pugliese - Ciacchio di Catanzaro, coma dal quale non si è mai svegliata. I familiari, che mercoledì hanno presentato una denuncia contro l'Asp presso la caserma dei carabinieri di Serra San Bruno, capitanata da Stefano Esposito Vangone, ieri hanno chiesto l'autopsia sul corpo della donna, per capire se la morte sia legata al colpo alla testa. «Non si può perdere la vita in questo modo. Un'ambulanza che avrebbe dovuto portare soccorso ha invece portato alla morte di una paziente», questo il grido di dolore dei familiari dell'anziana, un dolore affidato all'avvocato Antonio Fazio. «Ci rimettiamo alla Procura della Repubblica di Vibo Valentia - hanno aggiunto - per accertare le eventuali responsabilità e per punire in modo esemplare coloro che eventualmente saranno ritenuti responsabili. Chiediamo anche alle autorità amministrative un giusto intervento in modo da poter restituire credibilità alla sanità della Calabria e del vibonese». L'ipotesi dei familiari è che a causare i traumi sia stata la caduta della donna dalla barella, caduta negata dall'Asp di Vibo che

ha parlato di una «mera fatalità», dovuta al tentativo dell'autista dell'ambulanza di schivare un'auto sbucata dal nulla che ha invaso la corsia di marcia sulla quale si trovava il mezzo dei sanitari.

«La paziente ha urtato con la testa alla parete interna dell'ambulanza», ha affermato Antonio Talesa, direttore del Suem dell'Asp di Vibo Valentia, che ha chiarito: «tutte le procedure di trasporto relative alla paziente sono state trattate regolarmente». Nella denuncia i familiari, che seguivano l'ambulanza con la loro auto, hanno raccontato però un'altra versione: quel colpo sarebbe dovuto ad una caduta. Sono stati loro, una volta arrivati in ospedale, ad accorgersi che la donna presentava alcune medicazioni alla testa e agli arti, ferite delle quali hanno subito chiesto conto ai medici intervenuti, che hanno raccontato di quella manovra durante il trasporto in ospedale. Da qui la chiamata ai carabinieri, fatti arrivare all'ospedale di Serra San Bruno per chiarire l'accaduto. Ma nel nosocomio delle serre, dove è arrivata priva di conoscenza, la donna ci è rimasta poco: date le condizioni è stata trasportata a Catanzaro, dove è stata sottoposta ad un intervento chirurgico per la rimozione dell'ematoma alla testa. Dal coma, però, non si è più svegliata.

Simona Musco



SANITÀ

«Bambin Gesù, rivedere la convenzione»

Sergio Costanzo ricorda alla nuova giunta regionale i costi dell'accordo

Il consigliere comunale Sergio Costanzo interviene ancora una volta sulla convenzione che l'ospedale Pugliese Giaccio ha stipulato con il Bambin Gesù di Roma e si chiede ancora una volta se questa convenzione sia conveniente o meno alla città.

«Al dottor Fabrizio Genari e al professor Jean De Ville De Goyet del Policlinico "Bambin Gesù" di Roma,- dice Costanzo - sono stati contestati i reati di "omicidio colposo, omicidio preterintenzionale, frode processuale e distruzione di cadavere". Di quest'ultimo reato è accusato anche il primario Antonio Villani che, fra l'altro, avrebbe omesso «di riferire i fatti all'autorità giudiziaria. Così ha deciso con apposita ordinanza datata 31 ottobre il gip di Roma che ha respinto la richiesta di archiviazione dell'indagine sulla morte di Valentina Sokic, una bambina albanese deceduta nel 2009, presso l'ospedale pediatrico romano, per un trapianto di fegato. La notizia è stata pubblicata lo scorso 20 novembre sul sito del Corriere della Sera, pagine di Roma. Non ha certamente nulla a che fare con tale fatto, tuttavia ricordiamo che l'ospedale pediatrico "Bambin Gesù", nel 2012, ha sottoscritto una convenzione con l'azienda ospedaliera "Pugliese Giaccio"; convenzione che, in più occasioni, è stata oggetto di nostri specifici interventi, ritenendola quanto meno inopportuna ed esosa».

«Al neo presidente della giunta regionale - conclude il consigliere Costanzo - chiediamo, quindi, di acquisire tutti i relativi atti e di valutare se sia il caso o meno di rivedere "almeno sui costi eccessivi" questo rapporto, valorizzare al meglio le risorse umane regionali che, dal punto di vista professionale, non sono certamente secondi ad altri».

I.C.



SANITÀ

All'Annunziata reparti con un solo infermiere

La denuncia della Uil: «Aspettiamo di essere convocati dalla Procura»

In alcuni reparti ci sarebbe addirittura un solo infermiere a coprire l'intero turno pomeridiano. Roba che non si vede neppure negli ospedali da campo.

Che l'Azienda ospedaliera di Cosenza soffra di una cronica carenza di personale è una cosa che i sindacati denunciano quasi ogni giorno.

Dal segretario generale della Funzione pubblica Uil arriva un promemoria, inviato, però, anche agli uffici della Procura, dopo che «le nostre denunce – spiega il segretario Elio Bartoletti – non hanno ottenuto riscontri adeguati e le unità operative non riescono a garantire turni idonei alle necessità dei pazienti». Eravamo fermi alla denuncia degli infermieri «costretti a garantire doppi turni di servizio per un numero di ore continuative pari a 17 giornaliere». Ma, anche dopo l'ennesimo grido d'allarme, nulla è cambiato: «Ci eravamo illusi che l'attenzione della stampa avesse portato gli organi dirigenziali a riflettere sulle gravi carenze organizzative e di personale, niente di tutto ciò si è verificato, tutto è rimasto immutato, addirittura la situazione è peggiorata». Il sindacato si riferisce alla situazione di alcuni reparti, come quello di Chirurgia Vascolare, «in cui il turno pomeridiano viene predisposto con una sola unità infermieristica».

Una situazione che, continua Bartoletti, «evidenzia un atteggiamento chiaramente discriminatorio nei confronti di alcuni operatori, in un modello organizzativo che non riesce a garantire neanche i livelli minimi essenziali di assistenza, mentre nei confronti di altri si assiste a favoritismi che rasentano l'illegalità». E' da questo che nasce l'invito alla Procura di Cosenza, dalla quale il sindacato aspetta di essere convocato appena possibile.



■ VIBO VALENTIA Storia singolare, il sospetto dei familiari è che sia caduta dalla barrella

Batte la testa in ambulanza e muore

Si spegne dopo due giorni di coma la donna prima soccorsa e poi ferita nel 118

Presentata
una denuncia
per il caso
dell'anziana

di **BRUNO VELLONE**

SERRA SAN BRUNO -E morta, dopo aver battuto la testa nell'ambulanza chiamata per soccorrerla. Storia singolare nelle Serre vibonesi.

Si chiamava Caterina Umbrello, la donna di 89 anni di Simbario ricoverata in stato di coma all'ospedale Pugliese di Catanzaro dopo aver riportato delle ferite alla testa durante il trasporto in presso l'ospedale di Serra San Bruno con l'ambulanza del 118, è morta nella mattinata di ieri.

Si è spenta nonostante i tentativi dei medici di risvegliarla dal coma indotto dal quale però non era mai riuscita a rispondere agli stimoli esterni. I familiari della donna, qualche giorno fa, avevano presentato una denuncia ai carabinieri chiedendo di accertare le cause dell'incidente, ipotizzando che la loro congiunta possa essere caduta dalla barella durante il trasporto riportando poi le ferite che l'hanno condotta alla morte a distanza di alcuni giorni. Circostranza tuttavia smentita dall'Asp di Vibo Valentia per

tramite del direttore del Suem 118. L'incidente si è verificato il 12 novembre scorso. Secondo il racconto dei familiari la donna era a casa con la febbre quando è stato chiesto l'intervento dell'ambulanza del 118. Una volta sul posto, i sanitari, dopo aver prestato le prime cure, si sarebbero occupati di portarla a bordo del mezzo e trasportarla nell'ospedale di Serra San Bruno. Giunti nel nosocomio, i figli della donna si

sono accorti della presenza di medicazioni alla testa della madre, nonché agli arti. Alle richieste di chiarimenti, i sanitari hanno riferito che le lesioni riportate era dovute ad una manovra del conducente dell'ambulanza durante il trasporto in ospedale. I familiari sospettano, però, che la loro congiunta possa essere «caduta dalla barella» ed hanno, così, chiesto l'intervento dei carabinieri di Serra San Bruno. L'anziana, era stata nell'ospedale Pugliese di Catanzaro, era stata sottoposta ad un intervento chirurgico per la rimozione dell'ematoma alla testa. Al riguardo il direttore del Suem ha voluto

una effettuare una propria ricostruzione dei fatti: «durante il trasporto della paziente, una macchina ha invaso la corsia di marcia dell'ambulanza e l'autista, per evitare uno scontro frontale, ha effettuato una manovra di sterzata a causa della quale sono rimasti feriti sia l'infermiere che l'anziana signora. Nello specifico - ha proseguito il dirigente Asp - la paziente ha urato con la testa alla parete interna dell'ambulanza. Giunti al pronto soccorso, il parenti sono stati informati immediatamente dell'accaduto, così come la stessa Asp ne è stata informata e sono state avviate le procedure assicurative nei confronti dei terzi trasportati». Fin qui dunque la ricostruzione ad opera dell'Asp. «Noi - ha sottolineato il direttore del 118 - siamo con la coscienza a posto e non temiamo nessun tipo di denuncia in quanto l'equipaggio ha svolto il proprio dovere con grande professionalità».



■ **L'INIZIATIVA** Organizzata dalla Società italiana pediatria e da quella di Medicina d'urgenza

Le tecniche per la sicurezza del bambino

In un incontro i pericoli per i più piccoli, da quelli stradali a quelli della rete



Un momento dell'iniziativa

CONTINUA la collaborazione tra l'associazione mogli medici italiani, sezione di Catanzaro, con il mondo della scuola e delle altre associazioni. Si è tenuto due giorni presso l'Istituto Casalnuovo di Catanzaro, un incontro sulla sicurezza del bambino. Tale incontro è stato promosso dalla Società Italiana di Pediatria (Sip) e dalla società Italiana di medicina d'Urgenza ed Emergenza pediatrica (Simeup) in collaborazione con l'Associazione Italiana Mogli Medico (Ammi) di Catanzaro.

Il tema scelto questo anno dalla Sip e dal suo presidente nazionale professore Giovanni Corsello è la Sicurezza del Bambino.

Tale argomento caratterizza quest'anno gli Stati Generali della Società Italiana di Pediatria, che come ogni anno si tengono nella fine di Novembre, in tutte le regioni d'Italia, in occasione della giornata mondiale dell'infanzia e dell'adolescenza. In Calabria la manifestazione svolta a Catanzaro ha visto coinvolto non solo il mondo pediatrico ma anche

dei rappresentanti di genitori, insegnanti, studenti, istituzioni, media e di tutte le componenti della società civile che si occupano della salute del bambino

Il tema della sicurezza del bambino e dell'adolescente è stato affrontato in senso ampio: da quella in strada (gli incidenti stradali rappresentano una tra le principali cause di mortalità infantile), a quella in "rete", affidata al presidente regionale della Società italiana di pediatria, dr. Giampaolo De Luca; da quello degli incidenti domestici, illustrati dalla dottoressa Stefania Zampogna, componente del direttivo nazionale della Società di Medicina d'Urgenza - Emergenza Pediatrica, alla sicurezza alimentare, anche intesa come pericoli derivanti da una cattiva alimentazione, dalla dott.ssa Rossella Anfosso, è seguito dibattito, con conclusioni del dr. Domenico Minasi, consigliere nazionale della società italiana di pediatria.

La presidente dell'Ammi avvocato Adele Manno Ga-

lea, ringrazia la dott.ssa Stefania Zampogna, che ha reso possibile l'organizzazione di una giornata così importante, inserita in un circuito nazionale di primissimo livello, la dott. Zampogna è da sempre impegnata su tale problematica e di fatto sottolinea che in Calabria si stima il 2,9 % degli accessi al pronto soccorso sia dovuto ad incidenti domestici e l'informazione e la formazione sono le uniche misure di prevenzione attuabili per ridurre il rischio di incidenti. Preziosa è stata la collaborazione della professoressa Nuccia Caglioti, dirigente dell'istituto comprensivo Casalnuovo, per la sensibilità verso il tema trattato e l'apertura al mondo delle associazioni, con cui proficuamente ormai da anni collabora.



■ SANITÀ Tre giorni di appuntamenti per indicare i componenti dell'organismo Infermieri alle urne per eleggere il direttivo

IL 12, 13 e 14 dicembre gli Infermieri della provincia di Catanzaro, si recheranno alle urne per rinnovare gli organismi direttivi del collegio professionale denominato Ipasvi. Notevole il numero degli infermieri chiamati ad eleggere l'importante organismo di rappresentanza professionale (3100 circa). L'appuntamento elettorale è un'ottima occasione per dibattere temi di interesse per la professione infermieristica e del mondo sanitario in generale alle prese con i notevoli tagli alla spesa e un sotto dimensionamento dell'offerta sanitaria, soprattutto riguardante i servizi di assistenza infermieristica.

Molti i giovani colleghi infermieri alle prese con problematiche occupazionali nonostante i bisogni assistenziali legati a prestazioni infermieristiche siano in forte aumento. Entusiasmo e significative novità riguardano la scesa in campo in questa competizione elettorale di una lista di Infermieri capeggiata dalla giovane e battagliera Sarah Yacoubi, infermiera di origine Tunisina, perfettamente integrata nella comunità catanzarese. Sarah è nota in città e provincia di Catanzaro per il suo impegno politico-sociale scevro da ogni condizionamento partitico al servizio dei cittadini. Per dirla in breve una che non guarda in faccia nessuno ed ha il coraggio di dire pane al pane e vino al vino. «Il nostro programma elettorale - sostiene la Yacoubi - che chiediamo agli Infermieri di sostenere, in 10 punti, è costruito sostenere lo sviluppo della cultura professionale infermieristica in tutte le sue declinazioni a sostegno della qualità dell'offerta sanitaria a beneficio dei cittadini. Il programma completo è sul sito costruito per lo scopo: nursetimes.org e profilo FB: Infermiere professionista della salute».

Di seguito i componenti della lista: infermiere professionista della salute-progetto insieme si cambia. Per il consiglio direttivo Mario Badolato, Michele Bonifacio, Elena Francesca Lidonna, Romina Caligiuri, Mario Ceravolo, Francesco Cisternino, Alessandro Corapi, Mario Donato, Edoardo Posca, Graziella Rattà, Elisabetta Sestito, Giuseppina Sestito, Raffaele Tino, Giuliana Tropea, Sourour Yacoubi detta Sarah. Per i revisori dei conti: Antonino Corrado, Rosa Sestito, Oscar Teganò. Revisori supplente. Ettore Alcaro.



■ SANITÀ Nessuna correlazione con gli ospiti del Centro di accoglienza "Sant'Anna" Morto paziente affetto da meningite

L'Asp e la Prefettura ribadiscono che non c'è alcun rischio di contagio

di **GIACINTO CARVELLI**

E' MORTO ieri sera l'uomo ricovero da giovedì pomeriggio all'ospedale "San Giovanni di Dio" di Crotona per meningite. Il decesso è arrivato dopo una giornata convulsa, in cui si è registrato anche un certo allarmismo sulla possibile diffusione della grave patologia. L'uomo, di 37 anni, di origine marocchina, lavorava come mediatore culturale per l'ufficio immigrazione della questura, circostanza, questa, che ha fatto scattare anche l'allarme per il centro di accoglienza S. Anna, dove l'uomo si recava per lavoro. La stessa prefettura di Crotona, dove c'è stata un'apposita riunione, ha escluso, in modo categorico un collegamento tra la meningite ed il centro di accoglienza. Alla riunione hanno preso parte i responsabili del pronto soccorso e del reparto di malattie infettive del nosocomio cittadino, ma anche la direzione sanitaria del centro di accoglienza, oltre, naturalmente, ai vertici della polizia. Al termine è stato ribadito che non c'è alcun pericolo di contagio. E' stato, comunque, per eliminare ogni possibile rischio, deciso di sottoporre a antibiotici tutti coloro che sono venuti in contatto con il mediatore culturale, ma anche di disinfettare gli uffici della questura e del cara che l'uomo frequentava. Un ulteriore elemento di allarmismo è stato creato dalla circostanza che il trentasettenne insegnava arabo, ad adulti, dalle 18,30 alle 19,30 di martedì e giovedì, presso l'Ic "Cutuli". Anche nella scuola in questione, sono state effettuate azioni di disinfezione. Presso l'Azienda sanitaria provinciale è stata attivata una task force che monitora costantemente tutto il territorio, e la stessa Asp ha sottolineato, in una nota che «si è trattato di un caso "sporadico" che rientra nella nor-

male casistica dei ricoveri e nessuna correlazione può essere fondata mente posta con il suo lavoro presso il Campo profughi "S. Anna". Inoltre, la stessa azienda sanitaria evidenzia che si «è trattato di un paziente con positività ad un germe specifico che è arrivato al nostro nosocomio con un grave quadro clinico già altamente compromesso».

Il direttore generale e sanitario dell'Asp, sottolineano che sono state zattuate tutte le misure di prevenzione atte a sanificare gli ambienti di contatto». Inoltre, segnalano che «il germe non sopravvive all'ambiente esterno e quindi all'aria e che la profilassi antibiotica va effettuata solo nei confronti di quei soggetti che hanno avuto contatti diretti e prolungati con il malato» e che, invece «non va effettuata nei soggetti che non hanno avuto contatti diretti con lo stesso». Sulla questione è intervenuto anche l'assessore comunale alla pubblica istruzione, Antonella Giungata, che ha precisato che l'attività effettuata dal mediatore culturale «non è stata svolta nelle aule utilizzate dagli alunni nella loro attività didattica». A scopo precauzionale, comunque, tutti i luoghi frequentati dall'uomo sono stati oggetto di bonifica ambientale, effettuata già nel pomeriggio di giovedì e che quindi ha consentito ieri il regolare svolgimento delle lezioni. Inoltre, l'assessore sottolinea che «sono stati individuati tutti i soggetti che hanno avuto un contatto diretto con il malato e sono stati prontamente sottoposti a tutti i protocolli farmacologici previsti». Anche il segretario provinciale del Siap, Gianfranco De Carlo, ha detto di aver ricevuto ampie rassicurazioni da questore e autorità sanitarie dalla mancanza di pericoli per gli agenti della questura e delle loro famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITA** Si vuole lasciare l'attuale sede. Ipotesi spostamento ma nella stessa frazione

La guardia medica resti in paese

Il Comune risponde all'azienda sanitaria sulla postazione di Vibo Marina



L'assessore Antonio Schiavello



Il direttore generale dell'azienda sanitaria Florindo Antoniozzi

di FRANCESCO PRESTIA

LA postazione di guardia medica della frazione Marina deve restare nella sua attuale sede. E' questo il parere dell'amministrazione comunale che ieri mattina ha risposto in tal senso all'azienda sanitaria, guidata dal dg Florindo Antoniozzi, da cui era stata interpellata. La questione, che ha destato allarme e malumori nella popolazione, è nata a seguito dell'intenzione dell'Asp di spostare in altra sede la postazione attualmente allocata nel centro della frazione, in via del Pescatore.

Il motivo è facilmente intuibile, considerato che si tratta di locali privati per i quali l'azienda paga un fitto annuale. La notizia ha però suscitato preoccupazione nella gente, trattandosi di una postazione sanitaria territoriale molto importante per la popolosa frazione. Al riguardo è stata promossa una petizione, sottoscritta in poche ore da oltre 500 cittadini, per chiedere che venga scongiurata l'ipotesi di spostare la postazione dalla frazione.

«Ai tanti cittadini che ci hanno chiesto informazioni in merito - spiega, con ton deciso, l'assessore al decen-

tramento Antonio Schiavello - abbiamo ribadito quello che è il parere unanime dell'amministrazione comunale: la guardia medica non si deve spostare da Vibo Marina. Nulla in contrario perché venga spostata in altri locali a patto però che non si muova da questa che è la frazione più grande. Anche in considerazione del fatto che nel periodo estivo la popolazione di Vibo Marina cresce di molto. Questo il sindaco D'Agostino, a nome di tutta la giunta, ha comunicato all'azienda sanitaria che lo aveva interpellato. I cittadini dunque possono stare tranquilli: il Comune è impegnato attivamente ad evitare che Vibo Marina venga privata di un presidio sanitario importante per quel territorio». Una delle due ipotesi delineate dall'Asp nella missiva inviata al sindaco riguarda alcuni locali di proprietà della Capitaneria di porto, dunque locali pubblici il cui utilizzo non sarà oneroso per l'azienda, grazie magari ad un'apposita convenzione. E' lì dunque che, molto probabilmente, verrà spostata la guardia medica. Una soluzione che è ritenuta praticabile da Schiavello e dalla giunta comunale considerato che consente di rag-

giungere i due risultati auspicati dall'Asp (eliminare un fitto passivo) e dai cittadini (mantenimento in paese della postazione). «Abbiamo apprezzato - sottolinea dal canto suo il sindaco D'Agostino - il gesto del dottore Truscello, direttore sanitario dell'Asp, il quale ci ha chiesto di esprimere il nostro parere in merito allo spostamento della sede di guardia medica della frazione Marina. Un modo di agire che conferma un apprezzabile intento di concertazione dell'azienda con l'ente locale. Intendiamoci, l'Asp può decidere autonomamente le soluzioni da adottare in merito a problemi di sua competenza ma il fatto che in questa occasione ci abbia coinvolti sta a significare la volontà di trovare un soluzione condivisa. Al direttore Truscello abbiamo dunque riportato le perplessità e i timori degli abitanti che si sono rivolti a noi per avere lumi in merito e, a questo punto, sono sicuro che l'Asp adotterà una soluzione che dia soddisfazione ai cittadini». Quanto affermato dal primo cittadino trova conferma nelle parole di Truscello, da noi sentito al telefono: «L'azienda cerca di risparmiare dovè

possibile, senza naturalmente ridurre i servizi. Ribadisco che non è assolutamente nostra intenzione sguarnire dal punto di vista sanitario una realtà territoriale così importante come Vibo Marina. D'intesa col Comune adotteremo pertanto una soluzione che, sgravandoci del costo dell'affitto dei locali, ci consenta di continuare a mantenere la guardia medica in paese». Dall'assessore Schiavello, infine, un'ulteriore assicurazione: «Smentisco nella maniera più categorica la notizia, circolata di recente a Vibo Marina, che l'amministrazione voglia smantellare la delegazione comunale. E' un'ipotesi che non abbiamo mai preso in considerazione, messa in circolazione da qualcuno in maniera forse strumentale. Ripeto: la delegazione continuerà a restare dov'è. Anche in questo caso, dunque, i cittadini della frazione possono stare tranquilli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **LOCRI** Impiegati nelle strutture sanitarie si scagliano contro l'Asp

In 80 senza stipendio da tre mesi

Dipendenti Coopservice in agitazione

LOCRI - Da tre mesi senza stipendio e con il Natale alle porte: i dipendenti delle Cooperative del gruppo Coopservice sono al limite e minacciano azioni clamorose.

«La situazione è insostenibile - dicono - tra poche settimane è Natale, noi lavoriamo ed abbiamo lavorato ma non veniamo pagati, non è giusto che le nostre famiglie rischino di non poter neppure passare in maniera serena le festività». Hanno le facce tese i dipendenti della ex Coopservice di Locri, con il loro lavoro assicurano la pulizia e l'igiene in tutte le strutture sanitarie dell'Asp nel territorio della Locride, su tutti hanno in carico il presidio ospedaliero di Locri. Da agosto non percepiscono stipendi e, con una proroga "ombra" rischiano di non vedersi riconosciute le spettanze fino alla fine dell'anno. Gli operai delle coop di Locri subiscono i giochi di potere della politica e i rallentamenti della burocrazia. Già perché a formalizzare la proroga del servizio, e di conseguenza fare scattare i mandati di pagamento, sarebbe dovuto essere l'ex commissario dell'Asp di Reggio Francesco Sarica che però poche settimane fa si è dimesso lasciando la poltrona

di direttore generale facente funzioni ad Ermete Tripodi. Sono circa 80 gli operai delle coop locresi in attesa di stipendio da mesi e con il rischio di trascorrere un Natale di sacrificio e sofferenze. C'è però un'altra analisi a cui non ci si può sottrarre, e cioè che sa da una parte l'Asp, e quindi le istituzioni non riescono a dare risposte in tempi certi alle aziende che forniscono un servizio di primaria importanza, dall'altra c'è chi fa impresa e si deve assumere i rischi, gli oneri e le responsabilità di avere a carico dei dipendenti. Questo perché se da un lato è vero che l'Asp non paga, dall'altro è vero che gli 80 impiegati che aspettano di vedersi riconosciute le spettanze non sono alle dipendenze dell'Azienda Sanitaria ma delle due coop che hanno in appalto il servizio di pulizia. E' dunque il vertice delle due cooperative che dovrebbe assumersi le responsabilità di trovare delle soluzioni per i propri operai. Resta il fatto che ancora si è nei tempi per uscire dalla complicata e difficile situazione delle coop di Locri, una situazione che mette a rischio la serenità e la sopravvivenza di 80 famiglie.

p.v.



■ **SANITA** Nessuna correlazione con gli ospiti del Centro di accoglienza "Sant'Anna"

Morto paziente affetto da meningite

L'Asp e la prefettura ribadiscono che non c'è alcun rischio di contagio

di **GIACINTO CARVELLI**

E' MORTO ieri sera l'uomo ricovero da giovedì pomeriggio all'ospedale "San Giovanni di Dio" di Crotona per meningite. Il decesso è arrivato dopo una giornata convulsa, in cui si è registrato anche un certo allarmismo sulla possibile diffusione della grave patologia. L'uomo, di 37 anni, di origine marocchina, lavorava come mediatore culturale per l'ufficio immigrazione della questura, circostanza, questa, che ha fatto scattare anche l'allarme per il centro di accoglienza S. Anna, dove l'uomo si recava per lavoro. La stessa prefettura di Crotona, dove c'è stata un'apposita riunione, ha escluso, in modo categorico un collegamento tra la meningite ed il centro di accoglienza. Alla riunione hanno preso parte i responsabili del pronto soccorso e del reparto di malattie infettive del nosocomio cittadino, ma anche la direzione sanitaria del centro di accoglienza, oltre, naturalmente, ai vertici della polizia. Al termine è stato ribadito che non c'è alcun pericolo di contagio. E' stato, comunque, per eliminare ogni possibile rischio, deciso di sottoporre a antibiotici tutti coloro che sono venuti in contatto con il mediatore culturale, ma anche di disinfettare gli uffici della questura e del cara che l'uomo frequentava. Un ulteriore elemento di allarmismo è stato creato dalla circostanza che il trentasettenne insegnava arabo, ad adulti, dalle 18,30 alle 19,30 di martedì e giovedì, presso l'Ic "Cutuli". Anche nella scuola in questione, sono state effettuate azioni di disinfezione. Presso l'Azienda sanitaria provinciale è stata attivata una task force che monitora costantemente tutto il territorio, e la stessa Asp ha sottolineato, in una nota che «si è trattato di un caso "sporadico" che rientra nella nor-

male casistica dei ricoveri e nessuna correlazione può essere fondatamente posta con il suo lavoro presso il Campo profughi "S. Anna". Inoltre, la stessa azienda sanitaria evidenzia che si «è trattato di un paziente con positività ad un germe specifico che è arrivato al nostro nosocomio con un grave quadro clinico già altamente compromesso».

Il direttore generale e sanitario dell'Asp, sottolineano che sono state zattuate tutte le misure di prevenzione atte a sanificare gli ambienti di contatto». Inoltre, segnalano che «il germe non sopravvive all'ambiente esterno e quindi all'aria e che la profilassi antibiotica va effettuata solo nei confronti di quei soggetti che hanno avuto contatti diretti e prolungati con il malato» e che, invece «non va effettuata nei soggetti che non hanno avuto contatti diretti con lo stesso». Sulla questione è intervenuto anche l'assessore comunale alla pubblica istruzione, Antonella Giungata, che ha precisato che l'attività effettuata dal mediatore culturale «non è stata svolta nelle aule utilizzate dagli alunni nella loro attività didattica». A scopo precauzionale, comunque, tutti i luoghi frequentati dall'uomo sono stati oggetto di bonifica ambientale, effettuata già nel pomeriggio di giovedì e che quindi ha consentito ieri il regolare svolgimento delle lezioni. Inoltre, l'assessore sottolinea che «sono stati individuati tutti i soggetti che hanno avuto un contatto diretto con il malato e sono stati prontamente sottoposti a tutti i protocolli farmacologici previsti». Anche il segretario provinciale del Siap, Gianfranco De Carlo, ha detto di aver ricevuto ampie rassicurazioni da questore e autorità sanitarie dalla mancanza di pericoli per gli agenti della questura e delle loro famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

